



György Ligeti maestro dello spazio immaginario

Il compositore **Péter Eötvös** ha recentemente dato alle stampe per l'etichetta ungherese BMC **Concertos**, un album che racchiude sue tre composizioni eseguite – sotto la direzione dello stesso autore – dalla BBC e Gothenburg Symphony Orchestra con solisti Akiko Suwanai (violino), Pierre-Laurent Aimard (pianoforte), Richard Hosford e John Bradbury (clarinetti). Fanno parte della raccolta *Seven* (2006), un memoriale per violino e orchestra suddiviso in due parti, scritto in ricordo dei sette astronauti morti nel febbraio 2003 a seguito del disastro dello Space Shuttle Columbia, le atmosfere fiabesche di *Levitation* (2007) per due clarinetti solisti, orchestra d'archi, fisarmonica e *CAP-KO* (2007) concerto per pianoforte, tastiere midi e orchestra dedicato a **Béla Bartók** (altrettanto fresco di pubblicazione il doppio **Complete Choral Works** – BMC CD 186 – contenente le opere corali del celebre compositore, pianista ed etnomusicologo ungherese). Eötvös ha inoltre registrato – sempre per la BMC, ma questa volta solo in veste di direttore – una serie di dischi dedicati a **György Ligeti**, tra cui **Ligeti and Kurtág at Carnegie Hall** (BMC CD 162) e **György Ligeti: Requiem, Apparitions, San Francisco Polyphony** (BMC CD/DVD 166).



Tra le numerose monografie sulla vita e le opere di **Ligeti** mancava nella saggistica italiana uno studio articolato che trattasse in maniera ampia e completa la sua poetica, il suo orizzonte culturale e le sue tecniche compositive. Dopo la raccolta di saggi pubblicata nel 1985 a cura di Enzo Restagno, solo più recentemente, tra il 2002 e il 2003, si sono aggiunti il volume di Alessandra Morresi dedicato al primo libro di *Studi per pianoforte* (De Sono/EDT) e la traduzione dell'intervista con Eckhard Roelcke *Lei sogna a colori?* (Alet).

A black and white close-up portrait of György Ligeti, an elderly man with short, light-colored hair, wearing round-rimmed glasses. He is looking slightly to the left of the camera with a serious expression. The background is dark and out of focus.

Quaderni di Musica Realtà
Supplemento 3

Ingrid Pustijanac

GYÖRGY LIGETI

Il maestro dello spazio immaginario

Libreria Musicale Italiana

Nella prima parte del suo libro **“György Ligeti. Il maestro dello spazio immaginario”** (Lim/Quaderni di Musica Realtà/Supplemento 3), la ricercatrice **Ingrid Pustijanac** intreccia le vicende biografiche con il contesto politico in cui il compositore si è trovato ad operare, mai lasciando precipitare però l’opera nel cavo della vita. Nato nel 1923 in Transilvania da una famiglia di ebrei ungheresi e sopravvissuto al lavoro coatto nell’esercito durante la seconda guerra mondiale, dopo la fuga a Vienna nel 1956 Ligeti diventerà uno dei principali compositori dell’avanguardia del secondo Novecento, ritagliandosi al contempo, proprio come Xenakis, un ruolo da *outsider* rispetto agli altri protagonisti di quegli anni. Il suo nome diventa noto al grande pubblico grazie alla colonna sonora di *2001: Odissea nello spazio* (1968), nel frattempo lavora – per più di dieci anni – alla composizione dell’opera *Le Grand Macabre*, rappresentata a Stoccolma il 12 aprile 1978 (consigliato il doppio DVD **Arthaus Musik** della rappresentazione diretta da Michael Boder al Gran Teatre del Liceu di Barcellona nel 2011). In seguito le micropolifonie di Ligeti faranno da contrappunto ad altri due film di Kubrick: *Shining* (1980) e *Eyes Wide Shut* (1999).

DVD
VIDEO

Liceu  Òpera
Barcelona

ARTHAUS
MUSIC

LE GRAND MACABRE

György Ligeti

Staged by **La Fura dels Baus**

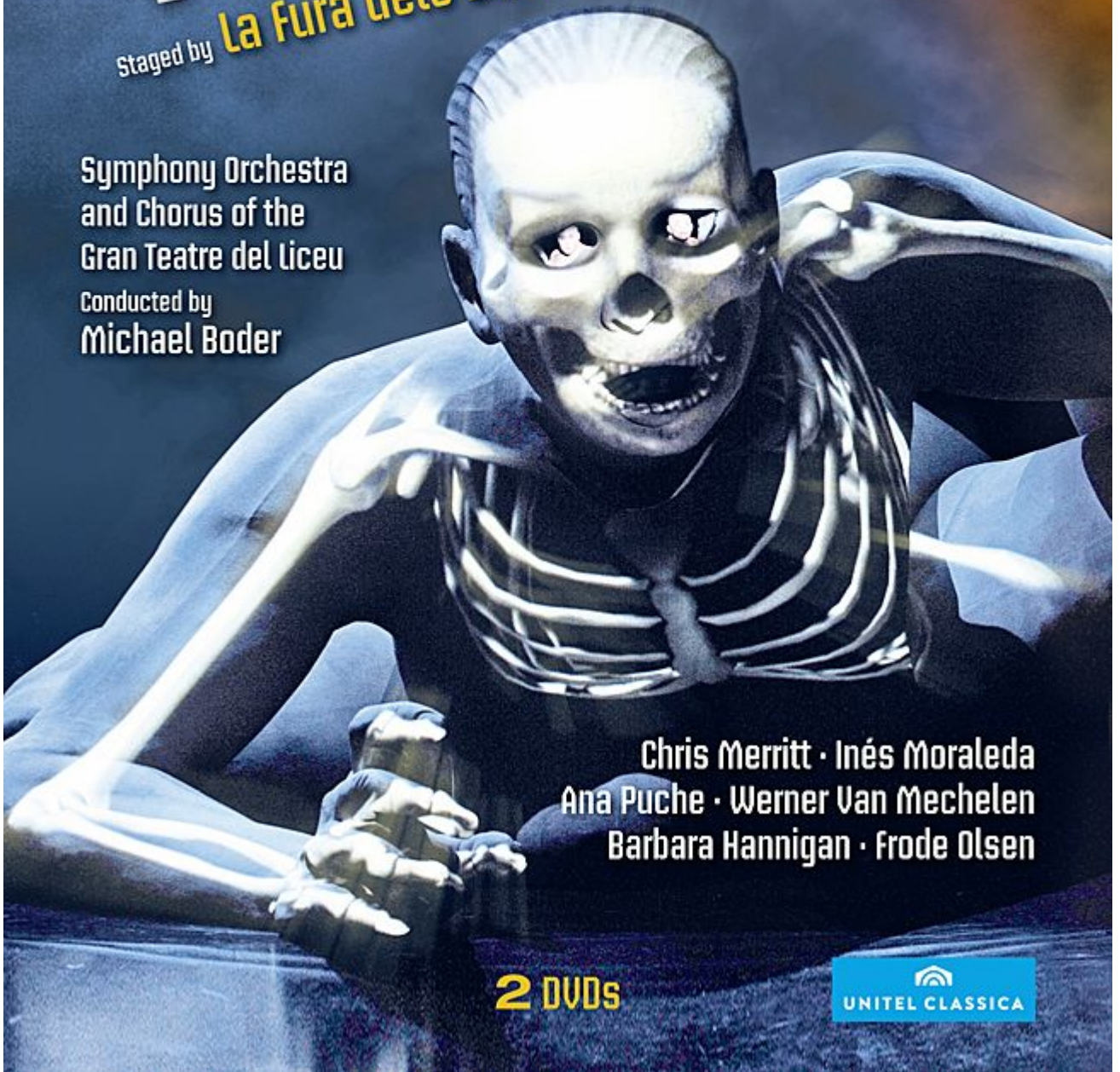
Symphony Orchestra
and Chorus of the
Gran Teatre del Liceu

Conducted by
Michael Boder

Chris Merritt · Inés Moraleda
Ana Puche · Werner Van Mechelen
Barbara Hannigan · Frode Olsen

2 DVDs


UNITEL CLASSICA



La seconda parte dell'opera illustra gli aspetti più significativi dei processi compositivi del musicista ungherese, il suo rapporto con Bartók e un'analisi della breve fase dodecafonica (affrontata su frammenti incompleti di partiture degli anni 1955-56). Naturalmente non manca uno sguardo verso l'elemento timbrico degli anni Sessanta, così come il rinnovamento della dimensione ritmica che pervade la produzione degli anni Ottanta grazie all'influenza delle musiche extraeuropee.

Paolo Tarsi